

MASKE UND KOTHURN

INTERNATIONALE BEITRÄGE ZUR THEATERWISSENSCHAFT

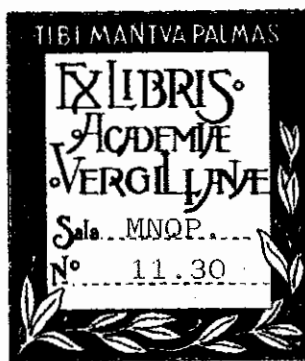
Theater am Hof und für das Volk

Beiträge zur vergleichenden Theater- und Kulturgeschichte

Festschrift für Otto G. Schindler
zum 60. Geburtstag

Herausgegeben von Brigitte Marschall

BÖHLAU VERLAG WIEN · KÖLN · WEIMAR



633
7-10-02



LO 107 23821

PRO 8098

HNOP 11.30

Inhalt

Vorwort von BRIGITTE MARSCHALL	9
THOMAS DACOSTA KAUFMANN (Princeton, N. J.)	
The Challenge of Central Europe to the Historiography of Art	19
BRIGITTE MARSCHALL (Wien)	
Der Schwarze Tod und die Geißler Gottes	
Ansteckung und Befleckung als heilendes Reinigungsritual	29
GERDA BAUMBACH (Leipzig)	
Ciarlatani und Comici. Gesticolazione, Phantasie und Imagination –	
Heilen, Spielen, Theater	49
VÁCLAV BŮŽEK (Budweis)	
Theater zwischen Unterhaltung und Propaganda	
(Ein adeliges Turnier in Böhmen in der Mitte des 16. Jahrhunderts)	61
PETR MAŤA (Prag)	
Das <i>Phasma Dionysiacum Pragense</i> und die Anfänge des Faschings	
am Kaiserhof	67
WILLIAM GREEN (Flushing, N.Y.)	
Directorial Uses of Farce in Shakespeare's <i>The Merry Wives of Windsor</i>	81
SERGIO MONALDINI (Ferrara)	
Servitù ridicolosa e mestiere	
Carlo Cantù detto Buffetto ed il suo <i>Cicalamento</i>	91
M. A. KATRITZKY (Oxford)	
“Unser sind drey”: the Quacks of Beer, Printz and Weise	117
HARALD ZIELSKE (Berlin)	
Dokument oder Allegorie? Zu der Figurenserie <i>Les trois Pantalons</i>	
von Jacques Callot	143
HELMUT G. ASPER (Bielefeld)	
Commedia dell'arte und europäisches Porzellan	155

HERBERT SEIFERT (Wien)	
Gattungsbezeichnungen früher Musikdramen in Österreich	167
RAINER THEOBALD (Berlin)	
Frühe Libretti als Ereignis-Dokumente	
Bemerkungen zu einer Sammlung von Textbüchern des	
barocken Musiktheaters	179
ALESSANDRO CATALANO (Roma)	
L'arrivo di Francesco Sbarra in Europa centrale e la mediazione del	
cardinale Ernst Adalbert von Harrach	203
ANDREA SOMMER-MATHIS (Rom – Wien)	
Momo und Truffaldino. Die komischen Personen in den beiden Versionen	
des <i>Pomo d'oro</i> am Wiener (1668) und am spanischen Hof (1703)	215
EVOLD KAMPUS (Tartu)	
<i>Glädie Spel och Ähre-Sång</i>	
Eine schwedische Barockoper in Estland während des	
Nordischen Krieses	233
RENATE SCHREIBER (Wien)	
Erzherzog Leopold Wilhelm und das Theater in Brüssel	
Wandertruppen am Hof und Giovanni Battista Angelini	251
JIRÍ ZÁLOHA (Böhmisch Krumau)	
Zu den Anfängen der „Eggenbergischen Hofkomödianten“ in	
Böhmisch Krumau	265
BÄRBEL RUDIN (Kieselbronn)	
Heinrich Rademin, Hanswursts Schattenmann	
Jurist, Bühnenschef, Stückeschreiber – Versuch über eine Gründerfigur	
des Wiener Theaters	271
MARGRET DIETRICH (Wien)	
Für Gott oder für die Regenten der Welt erziehen – eine Alternative?	
Wiener Theater und Hans Wurst vor hohem Gericht: Eine Denkschrift	
aus dem Jahre 1767 für Maria Theresia	303
RAINER PUCHERT (München)	
Hanswurst hinter Glas. Zwei unbekannte Theaterbilder aus dem frühen	
18. Jahrhundert	331

DAVID J. BUCH (Cedar Falls, Iowa) Newly-identified Engravings of Scenes from Emanuel Schikaneder's Theater auf der Wieden, 1789–1790, in the <i>Allmanach für Theaterfreunde</i>	351
CLEMENS HÖSLINGER (Wien) „Das Schauspielhaus war zum Erdrücken voll“ Der Tagebuchsreiber Mathias Perth als Besucher des Theaters an der Wien, 1803–1809	377
FRANCESCO COTTICELLI (Napels) Neapolitan Theatres and Artists of the Early Eighteenth Century Domenico Antonio di Fiore	391
DANIELA FERRARI (Mantova) Il soggiorno mantovano di Mozart e l'inaugurazione del Teatro scientifico (1769–1770)	399
CRISTINA GRAZIOLI (Padova) Da Hanswurst alla Metafisica. <i>Siepe a nordovest</i> di Bontempelli	405
ULF BIRBAUMER (Wien – Paris) <i>Mamma! I sanculotti!</i> Unzeitgemäße Bemerkungen zur theatralen Populärkultur	435
KLEMENS GRUBER (Wien) Bastardisierungen. Die Lautsprechertribünen von Gustav Klucis	447
RAINER M. KÖPPL (Wien) Commedia dell'Arte in Hollywood. Die Marx Brothers hänseln den Bajazzo	453
INGRID BIGLER (Zürich) Bibliographie Otto G. Schindler. Veröffentlichungen bis 2001	463
Zu den Autorinnen und Autoren	477
Ortsregister	483
Personenregister	488
Stückeregister	513

Il soggiorno mantovano di Mozart e l'inaugurazione del Teatro scientifico (1769–1770)

DANIELA FERRARI (Mantova)

Presso numerosi archivi e biblioteche si trovano testimonianze del grande musicista salisburghese, perché moltissime sono le località dove Mozart soggiornò, o fece tappa per un giorno soltanto, lasciando testimonianze dirette o indirette del suo passaggio.¹ Il padre Leopold, anch'egli compositore, è un abile amministratore delle doti musicali del bambino prodigio e ne decreta la fortuna esibendolo in lunghe tournées all'ammirazione di corti e nobiltà europee. A soli sei anni il piccolo Mozart sbalordisce la corte di Monaco, suonando insieme al padre e alla sorella; a Vienna si esibisce davanti all'imperatrice Maria Teresa; a tredici ha il privilegio di essere nominato Konzertmeister dall'arcivescovo di Vienna. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza viaggiando da Salisburgo alle città tedesche, da Parigi a Londra, fino al soggiorno in Italia, iniziato alla fine del 1769 e compiutosi nel marzo del 1771; la città virgiliana, dopo Rovereto e Verona, è la terza tappa di tale viaggio. Il soggiorno mozartiano a Mantova è stato rievocato dall'Accademia Virgiliana in occasione del secondo centenario della nascita del grande compositore con l'apposizione di una lapide nel ridotto del teatro.²

A Salisburgo è maestro di corte in quegli anni il conte Giorgio d'Arco, cugino di Francesco Eugenio, capostipite della casata mantovana, il quale non manca di procurare a Leopold Mozart, in partenza per l'Italia con il figlio, una lettera di raccomandazione per i parenti mantovani³, che riservano agli ospiti stranieri una calda accoglienza. Anche altre famiglie mantovane, come i Bettinelli e i Sartoretti, ospitano Wolfgang e il padre, mentre i due stranieri bussano invano alla porta del principe Michele Taxis, intimo consigliere dell'imperatore, che probabilmente ritiene quei suoi connazionali dei musicanti girovaghi.⁴

Il soggiorno mozartiano coincide con una delle pagine più significative per la storia del teatro mantovano nell'età teresiana, non solo per la presenza di Mozart, ma anche perché l'episodio resta legato all'inaugurazione dell'incomparabile teatrino vo-

1 Per il soggiorno mantovano di Mozart cfr. D. Ferrari, «Nuovi documenti sul soggiorno mantovano di Mozart», *Quadrante Padano*, n. 2 (agosto 1991), pp. 40–41, il cui testo viene riproposto in questa sede aggiornato e ampliato.

2 Accademia Virgiliana di Mantova, *Incontro di Mozart con Mantova: Rievocazione storica del socio accademico Emilio Fario* (Mantova, 1956), pp. 7–17.

3 La lettera, datata 11 dicembre 1769, è conservata nell'archivio della Fondazione d'Arco ed è trascritta in Accademia Virgiliana di Mantova, *Incontro di Mozart*, cit., p. 8.

4 *Ibidem*, p. 10.

luto dall'Accademia.⁵ Proprio in quell'anno (1769) l'imperatrice Maria Teresa, con regio cesareo dispaccio emesso il 29 maggio⁶, determina l'aggregazione delle precedenti istituzioni dell'Accademia di Pittura, Scultura ed Architettura con l'Accademia di Scienze e Belle Lettere, fondate rispettivamente nel 1752 e nel 1767, riunite sotto la denominazione di Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti, la cui direzione è affidata al marchese Tommaso Arrigoni.⁷ Il nuovo ente assume carattere universitario, è infatti articolato in quattro facoltà (filosofia, matematica, fisica sperimentale, lettere) e ben presto è in grado di promuovere notevoli programmi culturali, di sostenere studi e concorsi per la trattazione di temi scientifici, di dare alla stampe una serie di rigorose pubblicazioni.⁸

Il nuovo Ateneo richiede una sede adeguata, e così con sollecitudine viene ultimata la sala del teatro accademico, realizzata in soli due anni dell'architetto Antonio Galli Bibiena, che ne dirige i lavori e affresca personalmente gli interni dei numerosi palchetti con figurazioni monocrome, preziosa testimonianza della sua attività artistica; di lui il citato decreto ricorda „le benemerite fatiche, tanto nella direzione delle opere che nella formazione de' disegni“. Antonio Bibiena è un esponente geniale della celebre casata emiliana dalla quale è uscito un nutrito gruppo di artisti, specializzati soprattutto nelle architetture teatrali, che hanno operato al servizio delle principali Corti europee riscuotendo unanimi consensi con le loro creazioni.⁹ Gli accademici mantovani affidano ad Antonio il compito di costruire il nuovo teatro non più a gradinata, secondo la tradizione rinascimentale, bensì a palchetti che cingono la platea in più ordini sovrapposti, secondo una struttura di origine seicentesca ormai imperante, che a Mantova si estende con pianta a campana, svasata verso la tribuna. La nuova sala prima ancora di essere ultimata riceve la denominazione di „teatro scientifico“, per le finalità principali che gli accademici mantovani intendevano assegnarle.¹⁰

5 G. Amadei, „Il teatro a Mantova nel tempo di Maria Teresa“, in: *Mantova nel Settecento*, catalogo della mostra (Milano, 1983), pp. 126–127.

6 Una copia del decreto è conservato in Archivio di Stato di Mantova (d'ora in poi ASMn), Archivio Arrigoni, busta 94, Corrispondenza del marchese Tommaso Arrigoni, 1769; sulla riunione e l'attività delle accademie mantovane si veda U. Bazzotti, A. Belluzzi, *Architettura e Pittura all'Accademia di Mantova (1752–1802)*, catalogo della mostra (Firenze, 1980).

7 Per la figura di Tommaso Arrigoni una fonte insostituibile è la cospicua corrispondenza conservata nell'archivio familiare, cfr. D. Ferrari, *L'archivio gentilizio Arrigoni di Mantova: Inventario* (Mantova, 1995), *passim*.

8 E. Marani, „Il palazzo accademico di Mantova e il teatro ‚scientifico‘ di Antonio Bibiena“, in: *Il teatro di Antonio Bibiena in Mantova e il palazzo accademico* (Mantova, 1979), p. 20.

9 Un'esauriente e aggiornata monografia sull'argomento è costituita dal catalogo della mostra *I Bibiena: Una famiglia europea*, a cura di D. Lenzi e J. Bentini, Bologna 23 settembre 2000–7 gennaio 2001 (Venezia, 2000).

10 E. Marani, „Il palazzo accademico“, cit., pp. 12–13. Oltre che per il teatro scientifico, i Bibiena sono noti nel Mantovano per la chiesa parrocchiale di Villa Pasquali, presso Sabbioneta, „potente nella modellazione esterna e meravigliosa nell'interno, il quale appare come un'apoteosi dell'illusiva concezione spaziale fondata sugli effetti delle coperture a trafori“, *ibidem*, p. 14.

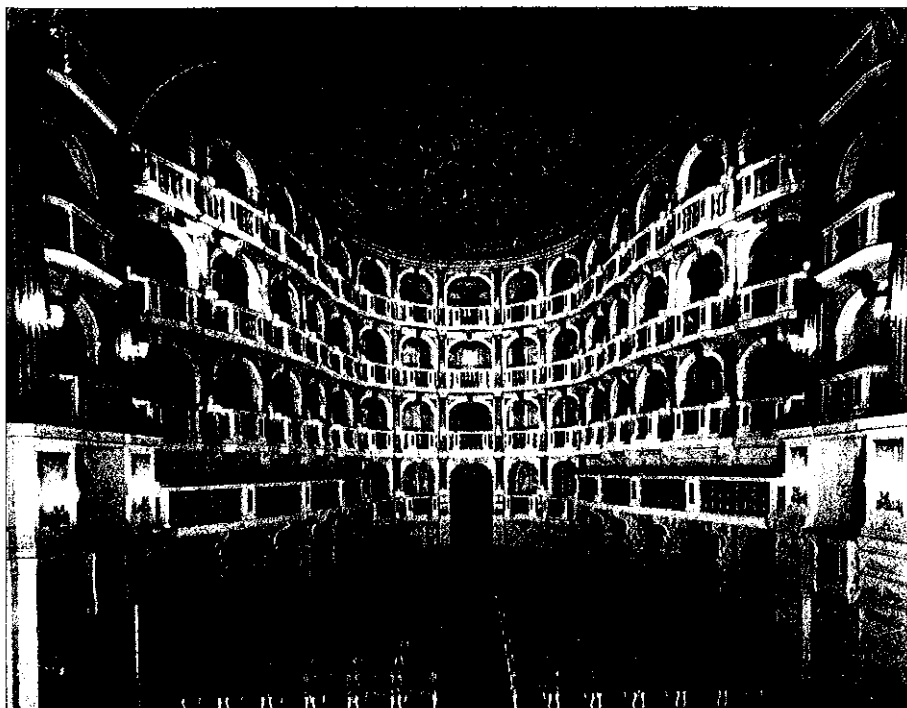


Fig. 1: Mantova, teatro scientifico di Antonio Bibiena (1767–1769). L'interno visto dalla tribuna. (Archivio di Stato di Mantova, archivio fotografico Giovetti, n. 484)

In seno all'Accademia prende vita anche una nuova classe filarmonica, per favorire gli studi musicali, fino ad allora esercitati per iniziativa privata, come ci informa il citato decreto del 29 maggio 1769:

Aggradendo noi inoltre l'istanza stataci da voi rassegnata di vari gentiluomini e cittadini mantovani, diretta a ottenere il permesso di ripigliare sotto i reali nostri auspici, le adunanze solite per il passato tenersi nella casa dell'onorato cittadino Leopoldo Micheli da alcuni amatori della musica, col nome di Filarmonici, ad oggetto di esercitarsi nella medesima, riguardiamo come lodevole non solo l'idea di coltivare una facoltà legata, egualmente che le altre, ai principi del sano gusto, ma altresì l'applicazione di Leopoldo Micheli e di coloro che, a quelli di esso, congiungono i propri sforzi per promuovere i progressi della musica, ordinando pertanto anche di quest'adunanza l'aggregazione alla Reale Accademia, come una dipendenza delle Arti Liberali, da unirsi nel teatro nei giorni non occupati dalle accademie delle scienze, o dalle scuole delle arti. Approviamo ed avvaloriamo le regole conciliate per quest'adunanza dal prefetto della Reale Accademia e ne comandiamo l'osservanza, assegnando per i separati bisogni dell'istituto filarmonico annui fiorini 100, da corrispondersi da quella nostra regia ducal camera. Riunita, secondo il da noi disposto in questa real carta, in un'armonica consonanza ed in una sola Accademia le Scienze e le Arti Liberali, ordinate con opportuni regolamenti le rispettive loro funzioni, dato principio a fornire le scuole delle arti dei necessari maestri, provveduto ai bisogni quanto primi e straordinari, quanto annui della Reale Accademia, ci lusinghiamo che questo Istituto, sotto la vigilante ed illuminata vostra direzione, sarà per contribuire al risorgimento del buon gusto e delle belle arti nella nostra città di Mantova [...].¹¹

¹¹ Cfr. nota 5.

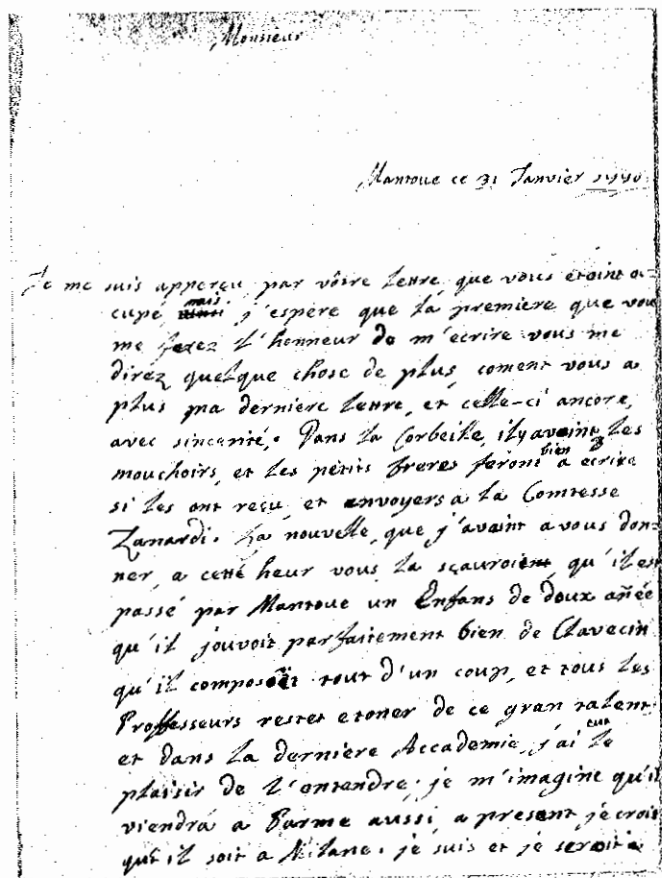


Fig. 2: Lettera di Aurelia Cavriani Donesmondi allo zio Guido Cavriani, 31 gennaio 1771. (Archivio di Stato di Mantova, archivio Cavriani, corrispondenza di Guido Cavriani, 1769-1771)

I documenti sono riprodotti dalla Sezione di Fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Mantova e pubblicati con autorizzazione n. 45 del 23 ottobre 2001.

Il teatro viene inaugurato con una prima pubblica accademia il 3 dicembre 1769, e la manifestazione ha risonanza tra la nobiltà locale, molti esponenti della quale hanno mantenuto per lungo tempo le cariche principali all'interno dell'istituzione. E proprio tra i carteggi di persone private, più che negli atti di uffici o strutture pubbliche, si possono rinvenire ulteriori testimonianze riguardo a quegli avvenimenti. Un esempio significativo, per la ricchezza delle serie epistolari conservate, è costituito dall'archivio privato Cavriani.¹² Di lì a pochi giorni dall'inaugurazione del teatro Ferrante Agnelli, ultimo esponente di questa antica famiglia mantovana¹³ e marito di Maddalena Cavriani, informa lo zio della moglie, Guido Cavriani, che ricopriva la carica di gentiluomo di camera presso il duca di Parma: „Con gran pompa la sera dei

12 L'archivio Cavriani è uno dei più consistenti e pregevoli fondi privati conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova, con documenti dal XIII all'inizio del XX secolo; finora è stata riordinata la parte fino alla prima metà del Settecento.

13 ASMn, Documenti patrii raccolti da C. D'Arco, *Notizie genealogiche di famiglie mantovane*, manoscritto ottocentesco, vol. I, pp. 14-15.

30 aperse il teatro scientifico; Colloredo fece una pulita orazione e si dispensarono li premii; ieri l'altro sera si fece poi la prima accademia filarmonica privata [...].¹⁴ L'inaugurazione vera e propria avviene solennemente con il concerto tenuto da Mozart e dal padre la sera del 16 gennaio 1770, evento che consacra così l'incipiente vita del teatro scientifico; nell'archivio dell'Accademia Nazionale Virgiliana si conserva il programma delle composizioni eseguite dal giovane Mozart, ritenuto di particolare importanza perché citato dagli storici della musica come concerto-tipo dello stile mozartiano.¹⁵ L'avvenimento suscita una vasta eco nella stampa del tempo che ne riporta i momenti salienti; massiccia è la partecipazione del patriziato e della borghesia mantovani, il teatro è gremito in ogni ordine, come riporta il *Foglio* di notizie – predecessore dell'odierno quotidiano locale *Gazzetta di Mantova* – che descrive dettagliatamente l'esibizione dell'artista.¹⁶ Tra i partecipanti alla serata, un'altra esponente della famiglia Cavriani, Aurelia, moglie del conte Luigi Donesmondi, due settimane dopo dà un resoconto allo zio Guido, residente presso la corte di Parma; la lettera, scritta il 31 gennaio 1770, è in lingua francese, abituale mezzo di comunicazione tra le classi intellettuali europee del XVIII secolo: „La nouvelle que j'avaint à vous donner, à cette heure vous la sçauriez, qu'il s'est passé par Mantoue un enfans de doux anée, qu'il jouvoit parfaitement bien de clavecin, qu'il composoit tout d'un coup, et tous le professeurs restet etoner de ce gran talent, et dans la dernière Accademie j'ai eut le plaisir de l'entendre; je m' imagine qu'il viendra à Parme aussi, à present je crois qu'il soit a Milan [...]”.¹⁷ Anche Leopold Mozart negli stessi giorni invia una lettera alla moglie, da Milano, dove descrive il concerto e in particolare la bellezza del teatro, cui riserva un giudizio lusinghiero: „Il giorno 16 si dava a Mantova nella sala dell'Accademia Filarmonica il solito concerto settimanale al quale siamo stati invitati. Vorrei che tu avessi visto il teatrino di questa Accademia. Non ho mai veduto in vita mia niente di più bello in questo genere. Non è un teatro, ma una sala costruita con palchi come un teatro d'opera. Dove sarebbe il palcoscenico si trova un rialzo per la musica e dietro la musica un'altra galleria per gli spettatori. La folla, le grida, gli applausi, il chiasso, i bravo, l'ammirazione generale non li posso abbastanza descrivere [...]”.¹⁸

14 ASMn, Archivio Cavriani, Lettere a Guido Cavriani, gentiluomo del duca di Parma, 1769–1771, lettera del 7 dicembre 1769; il conte Carlo Ottavio di Colloredo era prefetto dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere.

15 Cfr. E. Fario, „Mozart giovinetto allo 'scientifico' di Mantova nel 1770“, in: *Il teatro di Antonio Bibiena ... cit.*, pp. 38–43.

16 Una copia del *Foglio* è conservata nell'archivio dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, busta 64, Secoli XVIII–XIX, Filodrammatica e Filarmonica.

17 „[...] La notizia che dovevo darvi a quest'ora la saprete, che è passato per Mantova un ragazzo di dodici anni, che suonava perfettamente il clavicembalo, che componeva di getto; tutti i professori restavano stupiti di questo grande talento, e nell'ultima accademia ho avuto il piacere di ascoltarlo; immagino che verrà anche a Parma, presentemente credo che sia a Milano [...]”. Il documento è conservato in ASMn, Archivio Cavriani, Lettere a Guido Cavriani, gentiluomo del duca di Parma, 1769–1771.

18 E. Fario, „Mozart giovinetto ...“, cit., p. 43.

Il teatro accademico, ultimo trionfo della fantasia tardo-barocca a Mantova che ben presto lascerà spazio al sopraggiungente gusto neoclassico, viene così inaugurato alla presenza di Mozart e la città ha avuto il privilegio di conoscere il genio nascente.

